

DALLA PRIMA PAGINA

DALL'INTERNO

IL DIBATTITO ALL'ARS HA CONFERMATO LE PREVISIONI

Giovedì la rielezione del governo Mattarella

Usciti i comunisti dalla maggioranza, gli altri partiti della coalizione hanno ribadito la validità della formula. Nei prossimi giorni si svolgerà un «incontro esplorativo» promosso dal PCI, ma è quasi certo che alla riapertura dell'Assemblea saranno confermati il presidente della Regione dimissionario e gli assessori della sua Giunta.

Dalla redazione palermitana

PALERMO, 9 marzo. Il governo della Regione è in crisi. Le dimissioni irrevocabili sono state confermate oggi dal presidente della Regione Mattarella a nome proprio e della Giunta.

ha considerato un grave errore interrompere il corso politico che con essa ha avuto inizio. Il ritiro da parte del PCI dell'appoggio al governo, in ogni caso, non può determinare l'arresto dell'attività della Regione e il superamento dell'unità autonomistica.

vero è che vi sono stati alcuni contrasti, ma essi si possono superare nella sede istituzionale e, se del caso, apportando anche qualche modifica al programma. Saso ha auspicato che tutti i partiti di maggioranza abbiano un ripensamento per la immediata ripresa del cammino che dovrà portare al completamento e all'aggiornamento del programma.

ziò ai nuovi arrivati. Cusimano ha accusato il governo di aver bloccato le nuove assunzioni di personale ed è stato fissato un «tetto» molto limitato per il lavoro straordinario degli addetti in organico, alla esigenza di prestazioni supplementari si sofferse con l'assunzione temporanea, di gente esterna cui la legge permette di lavorare per 90 giorni.

LA REDISTRIBUZIONE DEL LAVORO

Una torta più grande o fette più sottili?

Negli enti pubblici italiani, dove sono bloccate le nuove assunzioni di personale ed è stato fissato un «tetto» molto limitato per il lavoro straordinario degli addetti in organico, alla esigenza di prestazioni supplementari si sofferse con l'assunzione temporanea, di gente esterna cui la legge permette di lavorare per 90 giorni.

vorativi ordinari e la ipotesi di «far posto» a gente in più nelle fabbriche. Accade dunque, nel mondo. Lo scontro che si è verificato nella siderurgia tedesca fra padronato e sindacati sull'orario ha avuto il suo epicentro proprio in questo problema.

In quattro Paesi dell'Europa occidentale (Italia, Francia, Gran Bretagna, e ora anche Germania) il numero del senza-lavoro già scavalca la soglia del milione, o le è assai vicina. Nel mondo, dicono le statistiche dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro), i disoccupati sono 300 milioni.

E' una forma di redistribuzione di lavoro, che per certi versi realizza (seppure nel modo più precario) l'obiettivo-slogan dell'avvertito: «lavorare meno per lavorare tutti». Il lavoratore meno investe però in minima parte il personale organicamente sistemato, nel senso che gli circonda solo lo straordinario. Si offre così alla platea immensa di coloro che organicamente sono privi di occupazione solo qualche scampolo di attività.

Un principio che fa rabbrivire gli uomini d'azienda, i quali di redistribuzione di lavoro intendono sentir parlare poco. La giudicano impossibile, nociva, praticamente inapplicabile. A chi dice che si potrebbe garantire un minimo vitale per tutti, ripartendo fra tutti appunto le risorse, rispondono che non si possono distribuire risorse create in misura insufficiente a causa della pessima impostazione così attuale. E portano l'esempio dell'economia sovietica, d'un Paese nel quale in effetti non esiste disoccupazione, ma i cui livelli di redistribuzione (di risorse, di reddito, di consumi, e quindi i livelli di vita) sono indecotevolmente sproportati all'immenso potenziale del Paese.

Rinvia alla Consulta l'istanza di scarcerazione di Tanassi. ROMA, 9 marzo. L'istanza con la quale i difensori di Tanassi, avvocati Gaito e Zoppi, hanno sollecitato la scarcerazione del loro assistito invocando l'arbitrarietà dell'arresto perché operato prima della effettiva decadenza del mandato parlamentare, non ha sortito l'effetto immediato che questi avrebbero voluto. Stannone il procuratore generale della Corte di appello di Roma, Pietro Pascualino, ha rinvio gli atti a Palazzo della Consulta dichiarandosi incompetente. Il PG ha così preso una decisione analoga a quella sulla richiesta di revoca del mandato di cattura di Luigi Olivi (avanzata dall'avv. Angelucci).

IL TEMPO

Temperatura di ieri

Table with 3 columns: Città, Min., Mass. Cities include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Reggio Cal., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Previsioni di oggi

Annuvvolanti, più intensi sul versante orientale della penisola ove si avranno precipitazioni sparse anche temporalesche. I fenomeni interesseranno inizialmente le regioni settentrionali e tenderanno successivamente a trasferirsi su quelle centrali localizzandosi in gerata sulle regioni meridionali. Schiarite anche ampie al Nord e al Centro.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali; senza variazioni al Sud. Venti: moderati con temporanei rinforzi al Nord e al Centro. Mari: poco mossi tendenti a mossi.

Avvisi economici

AVVERTENZE. Rubriche n. 30 L. 150 per parola; n. 5 - 17 L. 350 per parola; n. 25 - 26 L. 400 per parola; n. 4 - 8 - 7 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 18 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 L. 600; n. 27 - 29 L. 800; n. 8 L. 650; n. 10 - 19 - 31 - 33 L. 700; n. 1 - 2 - 3 - 32 L. 1.000.

IL PCI

di domani la direzione democristiana esprimerà il suo apprezzamento (un «apprezzamento» a questo punto, privo di rischi) per le proposte di Craxi, e respingerà le condizioni di Berlinguer. La residua possibilità di scongiurare le elezioni anticipate, è legata esclusivamente all'ipotesi che il PSI accetti di appoggiare comunque il governo, con il PCI all'opposizione. Fino a questo momento, però, i dirigenti socialisti hanno escluso un'eventualità del genere.

MARCORA (Agricoltura): se va via, è per candidarsi alle elezioni europee.

COLOMBO (Trasporti): è l'unico di «Forze nuove»: se Donat Cattin non cambia idea, resta.

GULLOTTI (Poste e Telecomunicazioni): recentemente ha abbandonato la corrente di Rumor, può darsi che questo lo indebolisca, ma dovrebbe restare.

PRODI (Industria): resta. SCOTTI (Lavoro): resta. OSSOLA (Commercio con l'estero): resta.

BISAGLIA (Partecipazioni statali): resta, ma forse per cambiare ministero (Interno o Difesa).

ANSELMINI (Sanità): va via.

PASTORINO (Turismo e spettacolo): va via, al suo posto dovrebbe andare il sen. Ariosto.

ANTONIOZZI (Beni culturali): candidato alle elezioni europee, al suo posto potrebbe andare Adolfo Sarri.

Palermo

scambio di insulti. Il dott. Reina venne prontamente arrestato e condotto all'Ucciardone. Fu processato per ditteggiamento e condannato a 17 mesi di carcere. In totale 317. I demonioziani, com'è noto, sono decisamente contrari alle elezioni anticipate, perché temono di essere costretti a restituire al MSI i voti che avevano sottratto con la scissione.

Processato il 27 di settembre del 1977, Reina aveva detto di avere tentato di raggiungere la porta dello stadio per sicurezza personale. «Viviamo in una epoca — aveva detto al giudice — dove si spara ai magistrati, ai giornalisti. Anche i segretari provinciali dei partiti dovrebbero temere per la loro incolumità».

La notizia dell'uccisione del segretario provinciale della Democrazia cristiana è stata telefonata al «112» da una anziana signora che aveva sentito alcuni colpi di pistola in via Paternò angolo viale delle Alpi. Immediatamente il centro operativo della questura ha fatto convergere sul posto numerose «Volanti» e ha disposto alcuni posti di blocco al centro e alla periferia della città.

Michele Reina era segretario provinciale della Democrazia cristiana da due anni circa. Era anche funzionario del Banco di Sicilia. Sposato con Marina Pipitone, era padre di tre ragazzi: Rosanna, Michele e Francesca. Reina aveva fatto parte del movimento giovanile della DC. Più di quindici anni fa era stato eletto consigliere provinciale, e fu la prima carica pubblica ricoperta nella sua carriera.

L'on. Lima, amico di corrente del dott. Michele Reina («Impegno democratico») appena appresa la notizia, ha detto: «Mio Dio, non è possibile, è terribile».

La notizia dell'uccisione del segretario provinciale della DC si è diffusa in un batter d'occhio in tutta la città. Numerosi sono stati gli amici di partito recatisi sul luogo del delitto e poi nella sede del partito in via Emerico Amari 8. La notizia della uccisione del segretario provinciale della DC è arrivata anche alla Fiera del Mediterraneo dove era in corso il congresso provinciale del partito comunista italiano. I lavori congressuali sono stati sospesi e i dirigenti del partito si sono recati prima sul luogo del delitto e poi nella sede della Democrazia cristiana.

I partiti e i sindacati hanno organizzato per domani pomeriggio una manifestazione nella centralissima piazza Politeama.

Sul luogo del delitto, appena appresa la notizia si sono recati il presidente della Regione Mattarella, il presidente dell'Assemblea regionale De Pasquale, membri del governo della Regione, autorità politiche e autorità civili della città.

L'unico elemento nuovo scaturito dal dibattito assembleare è l'invito del sottogruppo comunista all'ARS, Michelangelo Russo, alle altre forze della maggioranza per un sollecito incontro esplorativo al fine di valutare le possibilità di andare avanti nella continuazione della politica autonomistica.

Non è ancora noto se gli altri partiti hanno accolto o accoglieranno l'invito, probabilmente sì, ma l'esito di questa eventuale esplorazione sembra anch'esso scontato: l'accordo sulla continuazione della politica di unità autonomistica sarà unanime; ma saranno divergenti le posizioni sulla sua interpretazione per l'immediato futuro. Il PCI riterrà indispensabile il suo ingresso nel governo, la DC continuerà a dire di no. Poiché DC, PCI, PRI e PSDI oggi si sono pronunciati favorevolmente alla politica di unità autonomistica, alla conservazione della maggioranza così come è stata espressa nel marzo del 1978, è ormai scontato che giovedì prossimo (si rinvia) con l'ordine del giorno del presidente della Regione e degli assessori) sarà confermato il governo dimissionario senza i voti del PCI.

Ovviamente, conoscendo come vanno le cose nell'ambito della Regione, le riserve sulla riuscita di questa impresa non sono tuttavia mai troppe.

Dichiarazioni e commenti questa sera non se ne sono avuti, dato che nel dibattito assembleare ciascun gruppo ha detto quel che doveva. Torniamo quindi, a Sala d'Ercole.

Primo oratore è stato il capogruppo del PCI, Michelangelo Russo che, oltre a lanciare l'invito esplorativo di cui ci siamo già occupati, ha confermato gli orientamenti del suo partito, secondo cui, chiusa l'esperienza dell'integrazione autonomista, se ne deve aprire un'altra, quella della costituzione di un governo di unità regionale con la partecipazione diretta del PCI. Una proposta legittima, dal punto di vista del PCI, perché fino ad ora è andato avanti con la cosiddetta politica dei piccoli passi e tutti gli è andato bene, anzi tutti gli è stato concesso con gradualità ed impegno, talora anche consentendo, talora con grandi cedimenti, patto di prima legislatura nel 1975, maggioranza di programma nel 1976, intesa autonomista nel 1978. E sarebbe stato normale che il PCI si fosse fermato e avesse rinunciato al tentativo di compiere un altro passo, quello più importante, dell'ingresso nel governo.

Spetta agli altri dare risposte precise sull'ulteriore passo tentato dai comunisti. Il segretario regionale della DC, Nicoletti, intervenendo nel dibattito assembleare, ha detto che è inattuale la proposta del PCI di entrare nel governo. Nicoletti ha ribadito la validità della formula di maggioranza autonomistica e

diversa nelle motivazioni, ma uguale nella conclusione, la posizione del PSI illustrata dal segretario regionale Fiorino: ha rivendicato al suo partito la caduta della discriminante a sinistra; ha ricordato che, pur essendo fuori dal governo, il PCI ha ugualmente gestito con gli altri partiti governativi l'effettivo processo di sviluppo della Regione. Sull'ingresso del PCI nel governo, il PSI conferma la propria disponibilità, ma vi si oppone la DC.

Si può a questo punto ritenere che l'interruzione del corso politico già avviato? Fiorino, rivolto al PCI e alla DC ha chiesto di essere più flessibili e che in ogni caso siano privilegiati i contenuti programmatici. Secondo il vicecapogruppo del PRI, Pullara, i comunisti, con la loro iniziativa di crisi, hanno interrotto il nuovo rapporto politico creatosi in Sicilia lo scorso anno; ha rimarcato la trasposizione meccanica delle vicende politiche romane in Sicilia; la rottura degli equilibri attuati non può portare alla evoluzione positiva della situazione. Pullara ha concluso con l'auspicio che sia evitato il naufragio dell'esperienza politica maturata alla Regione.

Anche il socialdemocratico Saso si è pronunciato contro la crisi e contro la modifica dell'attuale quadro politico.

BOLOGNA, 9 marzo.

Un detenuto per terrorismo ha scritto in una lettera di essere innocente, di temere per la propria incolumità a causa del «contatto con i terroristi» e richiede per questo di essere trasferito da un carcere «speciale» ad uno «frequentato solo da detenuti comuni».

Nello scritto Formi denuncia di avere già subito «chiara ed esplicita minacce» che mi costringono a stare permanentemente rinchiuso nella mia cella (la cella è sicura?), a non usufruire delle due ore di aria giornaliera, a non potermi recare alle docce. «Del resto», prosegue — c'è da considerare che i carceri speciali sono tutto sommato sicuri per chi sta fuori, ma non in uguale misura per chi è rinchiuso e non ha le stesse «dive degli altri».

LE ELEZIONI STUDENTESCHE ALL'UNIVERSITA'

Padova e Verona: alla DC la maggioranza relativa

La lista dc è passata dal 35 al 40 per cento dei voti, mentre quella della sinistra è scesa dal 45 al 38 per cento

PADOVA, 9 marzo.

La lista di «Università democratica» (DC) ha ottenuto 39 seggi nelle elezioni delle rappresentanze degli studenti negli organismi dell'università di Padova e della «sezione staccata» di Verona. «Unità a sinistra», (PCI-PSI-MLS) ha avuto 30 seggi; 10 «Alternativa democratica» (PSDI-PLI) e 5 «Associazione universitari lavoratori».

La segreteria regionale della DC ha espresso, in un comunicato il più sincero apprezzamento per tutti i consensi espressi alla lista, in cui la DC, assieme ad altre forze culturali e sociali, a volte presentati i propri candidati. «Il conseguimento della maggioranza relativa da parte della lista della DC — è detto nella nota — è un fatto di grande significato, in quanto rappresenta una notevole evoluzione nell'ambito dell'università, oltre che di tutti i fermenti culturali che ruotano attorno all'università. Il riconoscimento del pluralismo culturale, che è principio fondamentale della DC, ha trovato i suoi consensi e responsabilità si intende gestiti con coerenza

rispetto agli obiettivi e agli indirizzi che avevano qualificato la lista di «Università democratica». La DC veneta — conclude il documento — intende sviluppare ulteriormente la presenza nell'università, per un collegamento promozionale, per una organica visione degli sviluppi della cultura e della ricerca scientifica».

Rinvia alla Consulta l'istanza di scarcerazione di Tanassi

ROMA, 9 marzo. L'istanza con la quale i difensori di Tanassi, avvocati Gaito e Zoppi, hanno sollecitato la scarcerazione del loro assistito invocando l'arbitrarietà dell'arresto perché operato prima della effettiva decadenza del mandato parlamentare, non ha sortito l'effetto immediato che questi avrebbero voluto. Stannone il procuratore generale della Corte di appello di Roma, Pietro Pascualino, ha rinvio gli atti a Palazzo della Consulta dichiarandosi incompetente. Il PG ha così preso una decisione analoga a quella sulla richiesta di revoca del mandato di cattura di Luigi Olivi (avanzata dall'avv. Angelucci).

A caccia

sue postazioni. I problemi maggiori riguardano i bastioni: hanno tre ministri (Rognoni, De Mita e Marcora) e questo numero dovrebbe essere ridotto (forse ne resterà uno solo) nel nuovo governo. Oltretutto, c'è il problema delle elezioni europee: proprio due giorni fa la giunta esecutiva della DC ha deciso l'incompatibilità fra ministri e candidati alle elezioni — l'incompatibilità fra carica di parlamentare italiano ed europeo. Quindi alcuni ministri attuali verranno «licenziati» e riciclati in Europa. I nomi: Pedini, Antoniozzi, forse Marcora.

La battaglia maggiore riguarda il possesso delle Partecipazioni statali (il candidato più «serioso» è Visentini): gran parte di altri ministri (un tempo molto ambiti, come quello dei Lavori Pubblici) hanno perso, infatti, il loro fascino con il sopravvento delle Regioni. Ma vediamo ora, alla luce di quanto suggerito dal «Cancelli», come potrebbero andare le cose: ecco l'elenco dei «vecchi ministri», con la sentenza pronunciata dal manuale:

- DE MITA (Interventi straordinari per il Mezzogiorno): dovrebbe restare. FORLANI (Esteri): rimane. ROGNONI (Interno): in posizione debole, potrebbe diventare Guardasigilli. BONIFACIO (Grazia e Giustizia): va via. MAFFATTI (Finanze): debole, ma resta in zona. MORLINO (Bilancio e Regioni): forse conserva l'incarico per la Regione, al Bilancio va La Malfa. PANDOLFI (Tesoro): resta. RUFFINI (Difesa): molto debole, ma forse resta. PEDINI (Pubblica Istruzione): candidato alle elezioni europee, al suo posto dovrebbe andare Spadolini. STAMMATTI (Lavori Pubblici): in pericolo.

A 112. MANTIENE LE DISTANZE.

Da: da chi non ama, dai solitari, da chi non ride mai per ultimo, da chi si crede di più, da chi non beve con me, dai pettegoli, dall'auto di papà,



da chi non crede ai colpi di fulmine, dalla sfortuna, da chi non si vuol bene, e naturalmente... dai concorrenti. A 112. Distribuita dai Concessionari Lancia.